

CAPO CACCIA

Foto e testo di Mario Spagnoletti

Sulla punta sud di un grande triangolo calcareo, che si incunea nel mare, a pochi chilometri da Alghero, c'è Capo Caccia, sul lato occidentale immense falesie alte quasi trecento metri. E nelle viscere, un labirinto di misteriose caverne.



L'incantevole angolo di Sardegna, localizzato tra Capo Caccia e Punta Giglio, offre la possibilità ad appassionati subacquei, esperti e non, di vivere emozionanti incontri con molteplici forme di vita dai

colori intensi, tipicamente mediterranei. La peculiarità di questi luoghi è infatti determinata dalla presenza di innumerevoli grotte tappezzate da dense fioriture e nascondono rosso.



La presenza di pesci e di questi Alcune ampi

che nelle parti più ombrose ramificazioni del prezioso corallo

di enormi cerianthus e diverse varietà crostacei completano l'habitat di incredibili ambienti.

grotte sono poco impegnative, con ingressi e grandi passaggi a tunnel

molto articolati, altre con lunghi e tortuosi cunicoli, sono però riservate ai più esperti subacquei ed agli speleosub attrezzati.

In particolare sottolineerei la **Grotta di Nereo**, Questa grotta più di ogni altra della zona è realmente mitica. Innanzitutto è considerata, e fino ad ora la più grande grotta marina di tutto il Mediterraneo e di Europa.



Con un orientamento che va da sud a nord, proprio sotto il maestoso e gigantesco massiccio di Capo Caccia, prende forma con la sua grande estensione che inizia nell'area sottostante a Punta dell'Asino, posta a sud ovest, che è propriamente la parte emersa e che divide così nella parte sommersa due spettacolari aperture che sono da preludio alle enormi cavità della famosissima grotta che penetrano articolandosi nella roccia calcarea di Capo Caccia.

Il suggestivo andamento principale all'interno dell'enorme massiccio di Capo Caccia si sviluppa per una lunghezza di circa 300 metri, schematizzabile come una grande "A", in quanto il tunnel riporta nuovamente, ad una profondità di circa -31mt, all'esterno, e le due braccia sono unite da un ulteriore cunicolo a due livelli, il più profondo, -25 mt, con pavimenti rocciosi e particolarissimi ed unici ciottoli di bianco calcare e rosso corallo ospita spesso grandi astici enormi gronghi, aragoste che passeggiano e tutti i tipi di piccoli crostacei cavernicoli.

L'habitat della **Grotta di Nereo** si può considerare come il più completo in assoluto come fauna Mediterranea, per la grande varietà di ambienti, e rifugi che racchiude al suo interno. Comprende infatti praticamente tutte le specie di flora e fauna tipiche del Mediterraneo. Quindi è facile immaginare la sicura spettacolarità che offre l'immersione in questo incredibile ambiente.



Foto di Mario Spagnoletti

La grotta dei Cervi, sotto Punta Giglio esiste un raro sistema di grotta a tre livelli nella parte interna della punta ed una attigua nella parte esterna che si apre con una grande arcata ad una profondità di circa 15/20 m. La caratteristica che ne fa una delle grotte più importanti della Sardegna e di tutto il Mediterraneo in senso scientifico è quella di avere conservato in una nicchia semiaffiorante del laghetto interno, ed inglobato in colate di calcite e stalattiti,



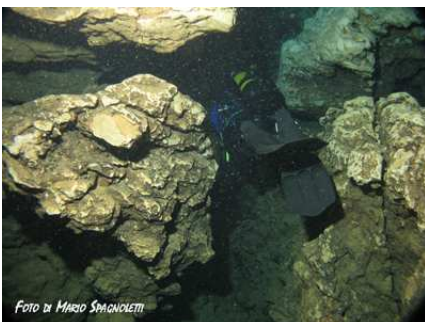
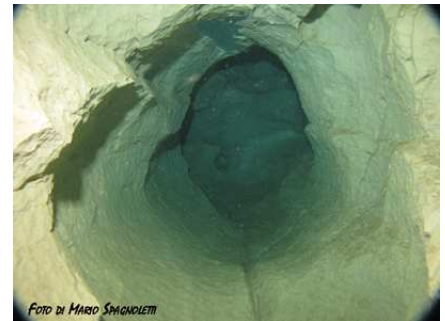
un giacimento fossile di cervi sardi, ormai estinti, con una miriade di ossa, diversi crani con ben visibili le relative corna. La scoperta risale al sett. del 1995.

Si suppone che i Cervi all'epoca popolavano numerosi la zona, in un periodo compreso tra circa 120.000 e circa 75.000 anni. Questi per proteggersi da probabili eventi naturali quali temporali, accompagnati da fulmini e lampi, o tempeste di vento, si ammassavano all'interno della grotta esterna, perfettamente visibile ancora adesso, ubicata proprio sotto la parete di Punta Giglio.

La grotta dei Fantasmi, Nella parete laterale del promontorio di Punta Giglio, ad una profondità di circa – 6 mt, attraverso due aperture ci introduciamo in una delle grotte più suggestive nonostante la quasi assoluta mancanza di vita al suo interno, dovuta, per la sua conformazione, alla pressoché totale assenza di luce. Infatti per accedervi si deve attraversare un bianchissimo e breve cunicolo. Per le naturali evoluzioni geologiche che nel tempo si sono succedute questa grotta è stata dapprima riempita di cascate, pavimenti e soffitti di



alabastro, da una miriade di stalattiti e stalagmiti e conformazioni tipiche delle incrostazioni dovute allo scioglimento del calcare idrosolubile, e poi, per l'azione successiva dell'acqua e del suo scorrimento sotto pressione e stata risconvolta demolendo praticamente tutta la grotta ed erodendola ulteriormente. Quello che è visibile oggi è un'incredibile spettacolo di sculture di roccia bianchissima, e forme di ogni genere, magnifiche stratificazioni di alabastro in ogni angolo, stalattiti e strutture erose e poi crollate sono sparse dappertutto in mezzo a dune di sabbia e fango argilloso. La luce dei fari viene esaltata dal chiarore della roccia e dall'acqua limpidissima. Il percorso si sviluppa con un andamento circolare con una pausa di emersione in un sifone dove una formazione di cascate e stalattiti di alabastro scintillante donano esaltanti emozioni a chiunque.



Data la particolare conformazione è importante essere addestrati ad immergersi in questa grotta.



Mario Spagnoletti